

Indice

Premessa	VII
1 Riformare la Repubblica	1
La necessità di una visione sistemica	3
Davvero mai nessuna riforma?	4
La scelta del modello	7
Quale metodo per le riforme costituzionali	10
Sistema politico, Repubblica, democrazia	15
2 Oggetto di oscuri desideri: la legge elettorale	19
Un po' di storia	19
Governabilità, una parola scivolosa	21
Sistemi elettorali buoni e meno buoni	23
Doppi turni, capilista e preferenze	29
Postilla: mercato delle vacche	35
3 Non sono partiti	37
La partitocrazia della prima Repubblica	37
L'era dei partiti personalisti	40
Movimenti vs partiti	45
Primarie e partecipazione	47
4 Le relazioni pericolose: il rapporto tra governo e Parlamento	53
Rapporti di fiducia	53
Sfiducia costruttiva	57
Bicameralismo: garanzia di ponderatezza o causa di inefficienza?	60
Rappresentanza politica e assenza di vincolo di mandato	64

5	La fisarmonica del Presidente	69
	Dalle picconate di un Presidente alla «teoria della fisarmonica»	69
	I «governi del Presidente»	75
	Presidenti e riforme costituzionali	78
6	Il premierato della Nazione	81
	Il presidenzialismo della destra italiana	82
	Presidenzialismo e semipresidenzialismo	83
	Analisi di un modello inesistente	84
	Considerazioni di contorno	91
	Nota a margine. Il paradosso Meloni	94
7	Una democrazia di modica qualità	97
	Potere del popolo, potere dal popolo, potere per il popolo	100
	Qualità dei cittadini, qualità della democrazia	104
	Funzionamento e rendimento delle istituzioni	107
	Appendice. Sofisticte schermaglie politologiche	115
	Schermaglia numero uno: la transizione continua	122
	Schermaglia numero due: i poteri del capo del governo	125
	Schermaglia numero tre: il potere di scioglimento del Parlamento	129
	Schermaglia numero quattro: quale Parlamento?	134
	Conclusioni temporanee, ma sofisticate, delle schermaglie politologiche	138
	Bibliografia	141
	L'Autore	147
	Indice dei nomi	149

Premessa

Sono passati dieci anni dalla pubblicazione del mio libro *Cittadini senza scettro. Le riforme sbagliate*. Avendo effettuato un lungo percorso di letture, di conferenze e di lezioni – anche pubbliche – sulla Costituzione italiana, sulla democrazia, sui sistemi politici comparati e sui partiti, riuscii a scrivere quel libro in pochi mesi e l'editore procedette in maniera fulminea a metterlo in circolazione. L'obiettivo nobile era quello di criticare e contrastare le riforme costituzionali imposte dal presidente del Consiglio Matteo Renzi. Allora cercai di farlo mettendo in evidenza tutto quello che sappiamo (o dovremmo sapere) sui sistemi politici democratici, come funzionano, quali problemi hanno, in che modo è possibile e opportuno riformarli. Non intendo (sic) attribuirmi la clamorosa vittoria del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 che bocciò quelle brutte e confuse riforme. Però, mi piace pensare che gli 84 incontri, dibattiti, conferenze ai quali partecipai, talvolta da solo, dal 10 giugno al 2 dicembre (chiusura a Pordenone mentre cominciava a nevicare), alcune presenze televisive, molte interviste e numerosi articoli sui quotidiani e, non da ultimo, appunto anche quel libro abbiano contribuito a influenzare la discussione pubblica, a formare conoscenze, a orientare il voto.

L'eventuale introduzione dell'elezione popolare diretta del presidente del Consiglio proposta da Giorgia Meloni come «la madre di tutte le riforme» merita adesso la stessa, grande attenzione. Cambierebbe la forma di governo italiana da democrazia parlamentare – un modello che rientra nella stessa categoria della maggior parte delle democrazie dell'Europa occidentale – a un finora inusitato e mal formulato premierato elettivo.

Scrivere una Costituzione è un compito tanto nobile e appassionante quanto complesso e delicato. Richiede grandi competenze specialistiche che non sono mai esclusivamente giuridiche, ma sempre anche storiche e sociologiche, in special modo di scienza politica. Riformarla richiede tutto questo e di più. Per esempio, una visione.

In questo libro – che trae origine da quello citato in apertura – ho inteso evidenziare con maggior rigore e vigore la mia interpretazione di fondo. Ho rivisto il testo dove necessario, alleggerendo, aggiornando e precisando, ma la vera – e indispensabile – novità è rappresentata dal Capitolo 6, interamente dedicato al premierato. Espongo le ragioni per le quali ritengo questa ipotesi una riforma sbagliata che non migliorerà il funzionamento del sistema politico italiano e la qualità della democrazia. Le mie motivazioni potranno servire anche a chi contrasterà tale riforma nell'auspicabile, molto probabile, importantissimo referendum costituzionale, mirando a convincere i cittadini della necessità di bocciarla. Che l'esito sia lo stesso del referendum del 2016: NO.